

ABBONAMENTI

Un anno carta distinta L. 20.--
Un anno carta corrente » 10.--
Semestre . . . . » 5.--
Trimestre . . . . » 3.--
Per l'estero le spese postali in più.

Un numero cent. 5
Un num. arretrato cent. 10

La Colonna

FRANGAR NON FLECTAR

GIORNALE DEGLI UOMINI ONESTI E DEI LAVORATORI

CONDIZIONI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'ufficio del giornale.
Comunicati in 3. pag. L. 2.00
La linea. Dopo la firma del gerente lire 1.00. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4. pagina da convenirsi.

Conto corrente con la posta

Conto corrente con la posta

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. PASQUALE THOMAS - NAPOLI
Uffici di Direzione ed Amministrazione : aperto dalle 9 alle 4 p. m. Strada Nuova Pellegriani N. 44

I Napoletani a... Torino

Un bello spirito settentrionale disse parecchi mesi fa nel famoso caffè Colonna a Roma che i Napoletani non osavano prendere gran parte a nessuna esposizione nazionale per paura di non guadagnare danaro, e che perciò, anzi per la sicurezza di non essere ben visti nel settentrione di Italia si sarebbero astenuti dal convenire alla ventura in flectore esposizione mondiale milanese del 1905.

Il bello spirito, di cui sopra, settentrionale, venuto puro sangue, deputato al parlamento e per di più sottosegretario di stato in uno dei più importanti dicasteri, pronunziava le corbellerie che io ho riportate con un à plomb mirabile, trangucciando la copiosa zuppa inglese e preparando un'avana.

Dolce è così discutere collo stomaco pieno d'un buon pranzo, colla scarsella ricolma, all'aspetto di un buon sigaro costoso.

Tanto più quando la discussione verte su materie ignote o quasi come era appunto quella dei napoletani alle nostre esposizioni nazionali per l'egregio e rotondo e pacifico vice ministro del regno d'Italia.

Sicuro, i napoletani non concorrono molto alle esposizioni nazionali per paura di non guadagnare anzi di rifarci persino le spese d'imballaggio.

Perfettamente vero.
Il discorso del suddetto uomo politico l'ho udito ripetuto anche da altri ed in certo qual modo non ho dato torto: qualche cosa c'è di vero, nel fondo.

Ma, buon Dio, signori miei, non è naturale, non è necessario questo scrupolo di previdenza nei miei concittadini?

Dio sa che ci vuole per trasportare, prodotti e manufatti, da Napoli in su, per noie, danari a stia che se ne vanno, per la roba che si deprezia e con la sicurezza che buon numero di casse per mancanza di spazio non verranno neppure aperte.

I napoletani, nelle esposizioni italiane, soffrono sempre di questo male che è la mancanza di spazio.

E lo spazio manca perchè se l'esposizione è fatta in Piemonte dev'essere più piemontese che meridionale e similmente se avviene nel Lombardo o nel Veneto.

Un'esposizione a Roma toglierebbe tutte le difficoltà e gli inconvenienti.

Roma è il centro e la madre, la buona madre; e come tale tratterebbe con eguale giustizia i figliuoli.

Confessiamolo—Gli espositori meridionali a Torino sono stati pochi—per quanto ne abbiano al contrario, potuto dire i giornali—troppo pochi.

Per un'esposizione puramente e largamente italiana, nell'occasione del cinquantenario dello Statuto, le provincie d'Italia più che le meridionali hanno fatto proprio nulla, e le feste di Torino sono riuscite—confessiamolo—la negazione più completa ed assoluta dell'entusiasmo e della fede nei nuovi destini del nostro Paese.

C'è forse ancora questo entusiasmo e questa fede?

Dio volesse che ce ne fosse un briciolo ancora! Solo, per ironia della sorte, la mostra d'Ar-

te sacra ha avuto uno sviluppo mirabile e può dirsi che il primo premio all'esposizione torinese l'ha riportato..... il Santo Padre!

Ma torniamo ai Napoletani.
Io ho visitato parecchie esposizioni degli ultimi anni ed ho visto le mostre delle nostre provincie sempre relegate nell'angolo più buio del fabbricato se non sul passaggio dei visitatori o magari fra le scalette a chiocciola, dove non è possibile fermarsi per ammirare per acquistare o anche per criticare.

Ho veduto le due esposizioni di Venezia, quella ultima di Firenze, ed ho risposto a me stesso e al sottosegretario di cui sopra che i Napoletani avevano ragione di aver paura.

Vedete, invece, a Parigi, a Londra, a Chicago. Lì sono Napoletani e meridionali, per tre quarti, che si fanno onore davvero.

In Italia, il meridionale è paria, è Cenerentola non serve a nulla: fuori d'Italia è valutato fortunatamente per qualche cosa.

Non ce ne lagno però: le lagrime di debolezza menano a niente.

L'esposizione di Torino malgrado tutti i discorsi, malgrado la fausta nascita d'un principe di Casa Savoia che ereditando la virtù degli Avi gloriosi saprà continuarla e trasmetterla nei secoli; malgrado la commemorazione e le lapidi, è completamente naufragata.

Parce sepulto. Alastor

PER LA CITTÀ DEI MORTI

La stampa, detta onesta, i confratelli quotidiani, infine, a coro, hanno cantato l'Osanna e al Gizio, Direttore dei Cimiteri, ed all'Attanasio, Assessore del ramo... Al primo, per la cura che si dà per i cimiteri e la splendidezza dei lavori di giardinaggio.... Al secondo per la solerzia e la grande attività nonché la provvida opera per la quale si sono avvantaggiati le Necropoli.

Ed infatti, dice un giornale del mattino; all'Attanasio, si deve la canalizzazione dell'acqua di Serino, tanto nel Cimitero di Poggioreale quanto in quello della Pietà, con le relative bocche d'innaffiamento; a lui la sistemazione e la « stucchiatura » alle facciate interne ed esterne del Quadrato ornamentale e dei quadrati inferiori; la ricostruzione di mura con nicchie che minacciavano ruina; la sistemazione e alberatura della z piana d'innaffiazione (fondo Morra) e costruzioni di mura da nicchie. E per lui, che con tanta intelligenza presiede ai Cimiteri, si potrà finalmente vedere rifatta la facciata alla Chiesa madre; infatti, l'antico progetto Genovesi, modificato dall'assessore, il quale vi ha apportato notevoli economie, è già pronto, e l'egregio cav. Attanasio, verrà, così, ad acquistare un altro titolo alla benemerenzza dalla nostra città.

Noi, vera stampa indipendente e senza salamelecchi, diciamo dell'egregio Assessore Attanasio:—E' per lui che è rimasta soffocata la famosa inchiesta e con essa la famosissima pianta fatta disegnare per metter fuori tutti i suoli occupati e che non risultano venduti dal Municipio... è per lui che i Cimiteri restano all'oscuro mentre sul bilancio Comunale è gravato la spesa per la illumi-

Silenzio viene alla nostra volta il solo Maraldo tacete—Gnaffe e se cospirasi a Napoli!—Or ora vorrei quel brutto muso di faina di Rochette, il ministro di città.

A due, a tre, a capannelli, un centinaio, o poco meno, di congiurati, come tante ombre, muti, silenziosi, strisciando lungo i muri dileguavansi per la piazza di Santa Maria della Sanità: don Antonio solo ritornava alla volta de' due nobiluomini francesi.

Il mangioldo si fermò a circa venti passi dal pseudo Marco Rivolta. Il feroce Maraldo, sperimentato furlante guardò intorno a sé, col cipiglio di chi ha l'animo in preda d'un evidente sospetto. Egli, con un brusco movimento delle sue mani scarse, dure ed elastiche come l'acciaio, sbottonò dall'alto in basso il pastrano che poteva impacciarsi alquanto, poscia con piglio convulso il mariuolo trasse dalla cintura un'elegante pistola a due colpi, dalle canne damaschine e calcio d'ebano intarsiato d'oro, e l'armò in un baleno.

— Ehi! a te, Marcuccio, chi a te, io dico, sei tu solo là?

— S'è di una specie di grugnito che potea sembrare una risposta.

— Parlavvi poco fa?— E ce n'è chi parlavi, il mio uomo?

— Tentavo d'ingannare il sonno... mastro.

— Che cosa hai detto?

— Fa freddo... don... A...

— E' libera la via?

— Come una ventraia vuota.

— Mi precedi?

— E l'altro, e... il Marchese?

La iena dell'esercito della Santa Fede s'arrestò di scatto.

— Marco Rivolta che parli tu di... inferno e di marchese? — Sei rauco, Marco Rivolta, e come è che t'appalesi indovino!

— Un poco... già... un poco lo sono sempre stato, indovino: malnaggio il vento...

— Compare, batti l'acciairino, accendi gli zolfini e

nazione dalle 700 alle 800 lire mensili; è per lui che si fa lo scempio e l'infame mercato dei cadaveri... è lui che dopo le nostre rivelazioni sullo immane baratto del cadavere del povero non si è mai degnato di presiedere una qualche volta (come lunedì 31, or caduto ottobre, volle presiedere alle ultime disposizioni per l'acconciatura dei Cimiteri) allo arrivo dei brandelli provenienti dai teatri anatomici e verificare se i signori addetti a quei letamai si stanno alle prescrizioni degli ultimi art. 42 e 44 Regolamento 26 luglio 1892 che lui, l'Attanasio, altro non ne ha fatto dei CIMITERI che loro imbellettare il viso ed insozzare l'anima.... È lui che del CIMITERO della Pietà—SENZA PIETÀ—ne ha fatto una sirena, ingannando così il gentile animo degli infelici che pigliati all'amo corrono, benedicendo ai Caini, a depositare il corpo dei loro cari estinti nella certezza di dare loro una sepoltura onesta... È lui che ha soffocata la interpellanza del Consigliere Salvi sulla fine del cadavere del povero.

È lui che il 9 settembre 1896 portossi sul CIMITERO unitamente all'assessore Rapillo e al Direttore Generale Comm. Giannarba e procedette all'ispezione di alcuni fondi e discussero sopra luogo alcune importanti quistioni, segnatamente quelle che dal 1879 a quell'epoca dettero al buon vecchio Minozzi il modo ed i mezzi di divenire CREDITORE del Municipio di PARECCHIE DECINE DI MIGLIAIA DI LIRE: e non è stato lui che ha tutto seppellito dopo?

E' lui che ha incoraggiato lo Gizio a seguire l'andazzo di feudatario dei CIMITERI col permettergli la coltivazione delle aiuole per suo esclusivo conto e profitto, servendosi di suoli che sono del Municipio e di giardinieri che hanno un salario a carico del bilancio comunale. E lui che dovrebbe sapere, se nol sa, che lo Gizio ha premura di tenere il Camposanto in un aspetto, diciamo così, presentabile; e ciò perchè col rinnovare dei ciottoli collo sradicare alberi e col falciare erbe guadagna dei suoli di risulta... che sono venduti, dal Municipio discoro i maligni, al Minozzi e sempre prima di nascere e poi per poche lire al metro quadrato.... per rivendersi poi a persona che vuole acquistare per 100 ciò che è stato pagato 10.....

E' lui che ha permesso allo Gizio di fare le spese occorrenti al Cimitero, che poi lo stesso Gizio, le documenta con ricevute e stati a sua firma, facendo così da spenditore e da controllore... E' lui che ha approvato le suddette spese, non guardando che si portavano in esito somme non indifferenti per FITTO DI SCALE... come pure a centinaia le lire si sono spese per CHIODI e FERRO FILATO... e che dire poi di L. 200 spese per accomodare un carretto?... E' lui che permette che sei giardinieri pagati dal Municipio, sieno adibiti al servizio personale ed esclusivo dell'ottimo Gizio. Difatti, certo Monaco la fa da falegname nelle varie case dello Gizio... fa pure molti servizi per conto del Municipio... ma il bravo Direttore presenta le note e Pantalone paga... Un tale Anguiso fa da inserviente alla casa che lo Gizio tiene a Capodimonte... il D'Alma fa lo stesso ufficio nella casa alla Madonna delle Grazie a Toledo... il Della Corte fa lo stesso servizio nella casa al vico Gelso piccolo alla Pignasecca...

Il giardiniere che tiene assegnato a Piazza Dan-

cavati il cappello. Prima d'avvicinarmi a te... il mio grazioso mastino, voglio assicurarmi che il borea non t'abbia mutato il grugno ed il pelo come la voce. A te, ch'io vegga la tua bella faccia di lione!

Il sedicente irpino parve non l'udisse: epperò gli volse le spalle e trasse innanzi a passi lenti, ma lunghi.

— Marco! eh! Marco! traditore d'un Marco Rivolta, fermati, non m'hai udito tu?—Marco resta lì, ovvero ti sacramento pel Cristo, crocifisso pe' miei peccati, santo Antonio mi danni, di freddarti d'una pallottola nella schiena!

— E l'altro traeva oltre.

— Marco sei sordo? sei Giuda? — Non m'odi più? Il mio Rivolta; or bene vediamo se ndrai il clangore di questa mia tromba di fuoco. — Viva la Santa Fede — Viva Ferdinando quarto!

Un lampo illuminò la deserta e buia contrada: s'udì una detonazione, alla quale seguì uno strepito, come di vetri fraccassati.

— Mille fulmini chi sei tu che mi rattieni?— Così il brigante calabrese a Gioacchino Murat, il quale era giunto in tempo ad afferrargli il braccio e così deviare il colpo che potea fulminare il fedele Biscara.

— Lascia, pel sangue di S. Gennaro, lascia, io non ti conosco. Chi sei tu?

Ed il masnadiero dibattevasi furente fra le braccia del valoroso Re delle Due Sicilie.

Ma il neo generale, d'un salto, avea a sua volta ghermito alla gola il truce Maraldo, mentre gli strappava dalla destra l'arma, la quale poco era mancata che non gli riscisse fatale.

— Dannato carnefice! assassino de' Ciaia, de' Cirillo e del generoso Caraffa, il Ferruccio di queste vostre terre, io ti tengo, io ti tengo... per la barba del papa!

— Ladri, assassini, lasciatemi! Ladri, al ladro...

E non disse più niente: il Biscara gli avea cacciato il suo fazzoletto fra' denti, punto curandosi di soffocare o non, il mangioldo.

te si occupa a portare alla scuola e riportare poi a casa la prole molto estesa dello Gizio... ed ivi Luongo infine e destinato al servizio di una sua sorella!...

Ed ora, dopo avere accennato a volo di rondine e per sommi capi, le colpe dell'Attanasio e gli abusi del feudatario Gizio (che in buona pace si becca tra stipendio, decime e indennità Lire 6540 annue e che il Municipio paga per quattro sue figliuole altrc lire 6200 che unite alle 6540 del capostipite, fanno 12470 lire che si pagano ad una sola famiglia) domandiamo quale è il titolo da poter aggiungere agli altri di benemerenzza— che noi ignoriamo da dare la nostra città all'Attanasio?

Non vi pare egregi confratelli, che invece di cantare Osanna Osanna ai fratelli Siamesi, Attanasio—Gizio le vere e meritate lodi si dovrebbero ritorcere a pro dei giardinieri e dei poveri travets e custodi che lontani dal consorzio umano e con un misero stipendio menano la vita da misantropi nè vi è pericolo che potessero essere distratti di altre cure che quelle dei Cimiteri? Noi, per parte nostra, diamo un evviva ed una leale stretta di mano ai giardinieri ed a tutto il personale addetto ai Cimiteri per la loro opera indefessa e umanitaria che compiono — specie al Cimitero Mercato verso i loro sventurati fratelli condannati al macello umano. E consigliamo poi all'Attanasio perchè riacquisti la popolare benemerenzza e far si che il suo nome restasse scolpito nell'animo dei giusti e degli onesti, mettesse fuori il Regolamento per i Cimiteri... facesse scolpire a lettere cubitali sul Cimitero della Pietà senza PIETA' MERCATO DEI CADAVERI; in fine leale Cavaliere senza macchia e senza paura facesse annunciare al pubblico che solo al Cimitero di Poggioreale il cadavere è sacro... è rispettato; e che oltre di quel luogo va venduto alle cliniche e la famiglia non ha verun diritto a reclamarlo. Solo così potremmo cominciare col credere nella cavalleria dell'Assessore Attanasio non come pratica oggi col pubblico facendogli credere di dare onorata sepoltura ai poveri e poi ne permette la vendita ai letamai, detti teatri anatomici!...

Assessore Attanasio, vi promettiamo di incontrarci sull'arena nelle prossime elezioni (vedi n. 90 nostro giornale? e da gentiluomini vi manterremo la parola.

d' Artagnan

Pubblica sicurezza... ottentota

Una volta, parecchi anni fa, re Ferdinando II, promise una grazia ad un suo suddito e la grazia consisteva nel far trovare l'assassino d'un figliuolo del postulante.

Il re Borbonico promise, ma nelle sue cure di governo non ebbe tempo e modo di pensare al povero suddito infelice che si macerava nel più crudo dolore, nella speranza e nella fiducia di poter vedere finalmente in potere della umana giustizia colui che avea tolta la vita al suo benamato figliuolo.

I giorni ed i mesi si seguirono inutilmente nell'aspettazione e nello sconforto indefinito.

Il povero padre pensò di ricorrere nuovamente

— Cammina, e di buon passo, viaggia: cammina o per l'aquila imperiale ti sventuro vivo!

— Sì, più umano, Biscara, te ne prego.

— Maestà! volete ch'io sia più umano con un tale arnese? con siffatto pendaglio da forza!

— E' una creatura di Dio anche lui, amico mio.

— Sì, ma è una creatura di Plutone costui, Plutone è pur egli un dio; però dell'inferno. — Così la Mitologia!

— Erano giunti a Vergini.

— E dove andiamo?

— Tira dritto, e consegna codesto malandrino al picchetto di guardia a Porta S. Gennaro.

— Il motto d'ordine?

— Cecilia di S. Sepolcro e...

Il generale sussultò.

— Gioacchino duca di Berg.—Domani a Capodimonte.

— Ci sarò.

— T'attendo; e sei pronto a partire.

— Per la Francia! — Dimandò con premura Bruto Buscareau.

— No.

— A noi due, malfattore, mi seguì, ed a passo di corsa.— E avanti... marce!

E sempre tenendolo stretto alla gola, l'impetuoso e leale francese, trascinandosi dietro il Maraldo con amendue le mani legate al dorso mediante la sciarpa del Murat.

— Mariuolo, cammina, cammina, mascalzone! Tu non sai qual tesoro di fune ti avvicine i polsi: cammina... calabrone maledetto, tu sei un pezzo di argilla avventuroso, avvengachè il tuo corpo... immondo venne tocco dalle mani d'un...

— Chi va là? gridò la scolta.

— Fa avanzare il tuo caporale, amico, Evviva la Francia!

— Alto là!... monsieur!

— Sbrigati, camarade, ho qui un arrestato che si dibatte a modo e vorrebbe sfuggirmi.

2 PROPRIETÀ LETTERARIA DEL GIORNALE

GIOACCHINO MURAT

Romanzo storico

— A terra, Maestà, a terra; e celatevi dietro una delle colonnine di codesto palazzo: è una processione addirittura: uno squadrone... di caproni e di fattucchiere...

— Che si recano al Sabato....

— Cioè, che tornano dal Sabato. Toh, toh! i malandrini, invece del tradizionale bastone da granata, sono muniti di buoni fucili.—Maestà allontanatevi chetone e chetone, e permettete al vostro fido Biscara di spaccare d'un colpo di pistola quel dannato Giacomo Marcello, non fosse per altro, perchè egli disonora la divisa di capitano degli ussari francesi, con la quale mena pel naso la vostra polizia. — Ah! cane d'un Ferdinando IV! — Ah! prostituta d'una Carolina d'Austria!

— Tu ciò non lo farai, se t'è cara la grazia mia. Sappi che il marchese di S. Sepolcro è il fratello di...

— Si dirigono verso il tempio della Sanità. Sono in molti i miscredenti: una compagnia, un battaglione quasi.

— Sicché quei due non tornano a te... a te... che li attendevi con ansia febbrile, bandito mio!

E Gioacchino rise di cnor...